

---

**Torino**  
Auditorium  
Giovanni Agnelli  
Lingotto

Paolo Conte

Venerdì 18.IX.09  
Sabato 19.IX.09  
ore 21

Un progetto di



Milano



Comune  
di Milano

Realizzato da

Fondazione  
per le Attività Musicali  
Torino

Associazione per  
il Festival Internazionale  
della Musica di Milano

Con il sostegno di



RegioneLombardia

I Partner del Festival



partner istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO

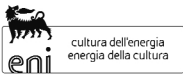
INTESA  SANPAOLO



Gruppo Fondiaria Sai



COMPAGNIA  
di San Paolo



cultura dell'energia  
energia della cultura

Sponsor



Sponsor tecnici

**LA STAMPA**  
media partner

**CORRIERE DELLA SERA**  
media partner



media partner TV

**LIFEGATE**<sup>®</sup>  
people planet profit  
eco partner



partner culturale



MITO è un Festival a Impatto Zero.  
Aderendo al progetto di LifeGate,  
le emissioni di CO<sub>2</sub> sono state compensate  
con la creazione di nuove foreste  
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

## **Paolo Conte Band**

**Paolo Conte**, voce e pianoforte

**Daniele di Gregorio**, drums, marimba, pianoforte

**Jino Touche**, contrabbasso, chitarra

**Daniele dall'Omo**, chitarra

**Massimo Pitzianti**, fisarmonica, bandonéon, clarinetto, sax baritono, pianoforte, tastiere

**Claudio Chiara**, sax contralto, tenore e baritono, flauto, fisarmonica, basso, tastiere

**Luca Velotti**, sax soprano, tenore, contralto e baritono, clarinetto

**Lucio Caliendo**, oboe, fagotto, percussioni, tastiere

**Piergiorgio Rosso**, violino

*In collaborazione con Metropolis*

---

### *La quota dove sta il nostro sorriso*

Terza volta di Paolo Conte a Settembre Musica, due serate fra piemontesi, palmizi a risalire lungo la sua lunga produzione, l'apprezzata carriera dalla poetica pittura lirica e strumentale. Composizione e personaggio ispirano infiniti discorsi e analisi; ed è qui che sta di casa la grandezza, vuole il proverbio. Vero. Ma dopo un po', specie con uno così schivo e ritroso, a scriverne capita di sentirsi un po' a disagio. Perché basta metterle la mano sullo sterno e la verità della musica ci guarda storta, per via della magia che la sliqua ed elettrifica, e che bisturi e luce in faccia non lasciano in pace. E con le canzoni poi va pure peggio, perché siccome tutti le parole le conosciamo, allora bisogna che "si capiscano, vogliono dire!".

Paolo Conte che vorrebbe si parlasse della sua musica, mentre tira l'elastico all'indietro rifugiandosi nel jazz d'inizio Novecento e ripete l'imponderabilità del dialogo a due; ed ecco invece gli altri ad incaponirsi sempre sui suoi testi... Uno smacco di lamé, se non fosse che la bilancia non è poi così starata: il gioco d'azzardo qui sta nell'immaginazione. Si dirà, bella scoperta. Lo è, se invece di pensare all'immaginazione di Conte e basta, si pensa anche alla nostra che lo ascoltiamo. Perché differentemente da chi istoria il vero o da chi trasporta nello straordinario, Conte fa una terza cosa: dipinge quel che possiamo conoscere accostando termini che non avremmo detto mai. E così ci coinvolge nella fantasticheria orchestrale, imponendoci come di fare la nostra parte: un macaco o una cassiera con gli occhi da lupa non li hai nel tinello marron così da soli, ti tocca vederli da te. E allenati, a quel punto, si sente fra le dita un gelato al limon o la polvere nei sandali anche se fuori fosse gennaio.

Come ci si accorge di questa sua influenza vischiosa e lampante? Deliziosamente, spesso succede nella maniera più scema. Lo dimostrano le seguenti due avventure, tanto esotiche nei colori quanto quotidiane nei contorni, come quelle cinematografie baffute che ci precipitano di colpo nella vita. La musica fa questo, si sa – e quando uno ci riesce pure con le parole, allora sì, è proprio di casa la grandezza.

### *Interno notte: l'esotico alle prese con una milonga*

Un teatro di provincia, sul bordo trasparente della grande città che continua inglobando suburbie. Finito lo spettacolo, il pubblico sfiuma, l'androne, il bancone del bar, i tavoli del ristorante e una pedana, in una scenografia riarrangiata da arredamenti di scena. Alle ventitré l'ex fabbrica diventa una milonga di tango. E mentre l'Inter vince lo scudetto pochi quartieri più in giù e dopo aver visto una pièce russa, finisco in cassa a dare ingressi a persone dai musi più improbabili. Tutte con gli scarpini. È surreale, e penso a Conte. Ai piatti c'è il dj che si è inventato questo show dei tanghi messi su come i vinili. Ma lui va a cassette. Avrà più di settant'anni e quando non è in giro per il mondo come star delle milonghe, vive nel retro di un barbiere. E siccome è tutto vero, senti Paolo Conte. Il tango è un'invenzione contiana, dai, prima o poi questa storia verrà fuori. Anni fa vivevo a Roma con una siberiana, impazzita per il tango; ho lavorato a Milano con una brasiliana, impazzita per il tango. Quando una passione del genere trapassa ceti sociali, generazioni, latitudini, non si tratta di un ballo, si tratta di un pianeta. O di Paolo Conte. Con le sue regole e i suoi sfrizzolini, inebrianti, *non-sense*. Il mondo adulto in cui si sbaglia da professionisti e ci pervade riconsiderando lingue, soffitti esausti, ballerini stretti fra loro, atmosfere sospese eppure densissime. Ora abito nella casa di un contrabbassista di tango. Il tango mi perseguita. E io odio il tango. Ma amo Paolo Conte e quindi, così come quella sera, e voi sarete d'accordo con me, starei fino alle tre del mattino a dare ingressi sgualciti in una milonga di periferia.

### *Esterno giorno: l'italiana velocità silenziosa*

Succede ad ogni maggio. Si infittiscono le trame, si complicano le meccaniche, si accrocchiano le vite, ma il Giro d'Italia arriva con la bella stagione, e pure se tutto intorno fosse solamente pioggia, si prende il Belpaese e gli dà qualche giorno di tregua. Con la sua semplicità antica e degna capace di rendere elegante, oltre che ambita, una maglia color rosa maialino. Mio nonno aveva il naso triste da italiano in gita e in giardino guardava la radio amaranto come una Topolino. Un coltellinaio impassibile, non parlava quasi mai, ogni tanto bofonchiava, ma restava i pomeriggi attaccato al Giro come un adesivo sulla canna della bicicletta. Il fuoco mitico che ad ogni ruota ci ricorda il meraviglioso posto che abitiamo, di paesino in paesino, con la fatica delle salite e l'ebbrezza delle volate, l'inevitabile dialetto dei santi, le strade intestine delle città coi monumenti, e noi seduti in cima

a un paracarro aspettando che spuntino dalla curva quelle facce segnate di una volta, anche se son nate negli anni Ottanta. A ritmo di pedale e chitarre grattugiate, anche le cronache rispettano il Giro, che come Conte ha il potere di mutuare, nel brutto oggi, la propria sobria simpatia buffa, riaggiustandoci la misura: ecco che si segue i corridori calendarizzati nelle espressioni e figure di Conte, scalpitando fra i gerani sul balcone, le rane nelle risaie e le falciatrici a cottimo.

E come i sogni salgariani fra milonghe e lune di marmellata, anche questo suo (apparentemente opposto) narrare vicino ci rapisce: perché anche questo... è la canzone per noi.

**Giorgia Fazzini**

Il concerto del Torino Vocalensemble a Bose, previsto alle ore 16 di domenica 20 settembre, è stato posticipato alle ore 17

**Se desiderate commentare questo concerto, potete farlo sul sito [www.sistemamusica.it](http://www.sistemamusica.it) o su [blog.mitosettembremusica.it](http://blog.mitosettembremusica.it)**

**Paolo Conte** nasce ad Asti. Già da ragazzo comincia a coltivare quelle che ancora oggi rimangono le sue passioni: il jazz americano e le arti figurative. Si dedica come amatore al jazz, suonando il vibrafono in complessi della sua città o in tournée (Festival Nazionale del jazz a Saint Vincent), nonché come esperto (3° posto per l'Italia al Quiz internazionale di Oslo).

Inizia, prima insieme al fratello Giorgio e poi da solo, a scrivere canzoni sulla scia di suggestioni assorbite dalla vita, dal cinema e dalla letteratura.

Intorno alla metà degli anni Sessanta irrompono nelle classifiche musicali canzoni "diverse" e "originali" firmate Paolo Conte: *La coppia più bella del mondo* e *Azzurro* (Adriano Celentano), *Insieme a te non ci sto più* (Caterina Caselli), *Tripoli "69"* (Patty Pravo), *Messico e Nuvole* (Enzo Jannacci), *Genova per noi* e *Onda su onda* (Bruno Lauzi) e molte altre.

Nel 1974 esce un album, intitolato *Paolo Conte*, in cui una voce casuale e come distratta tratteggia piccole storie private o quasi; e già l'anno dopo ecco un altro album con lo stesso titolo e nella stessa vena. Questi lavori segnano il debutto da protagonista del compositore astigiano.

Il 1979 è l'anno in cui il pubblico inizia a scoprire Conte e ad affollare i suoi concerti grazie a *Un gelato al limon*. Due anni dopo, nel 1981, l'album successivo, *Paris Milonga*, viene presentato, onore inedito, nel corso di un'apposita giornata "contiana" organizzata dal Club Tenco a Sanremo.

Nel 1982 esce *Appunti di viaggio* che rappresenterà un grande serbatoio per il suo repertorio concertistico; ormai il cantautore di Asti è un protagonista. Nel 1984, il suo primo album per la storica etichetta CGD (marchio ormai scomparso all'interno del gruppo Warner Music), che si intitola di nuovo semplicemente *Paolo Conte*, suscita grande interesse dei media e recensioni entusiastiche.

L'artista conquista la Francia, suonando al Théâtre de la Ville di Parigi nel corso di una tournée che, iniziata all'estero, si conclude in Italia con un "tutto esaurito" e viene documentata da un doppio album, *Concerti* (1985), registrato dal vivo.

Il 1987 porta finalmente un disco di nuove canzoni: *Aguaplano*. È un doppio album i cui ventun brani fanno scoprire nuove sfaccettature della creatività contiana. Inizia così una serie di lunghe tournée all'estero: due in Canada, cinque in Francia (per tre settimane all'Olympia di Parigi), due tournée in Olanda (dove ottiene il Disco d'oro e il Disco di platino), due in Germania, oltre a Belgio, Austria, Grecia, Spagna, nonché due spettacoli al mitico Blue Note di New York, tempio storico del jazz. Dello stesso periodo è inoltre la sua partecipazione ai più importanti festival jazz (Montreux, Montreal, Juan Les Pins, Nancy).

Al rientro dalla tournée di *Aguaplano* l'avvocato di Asti decide di regalarsi un po' di riposo: a riempire la pausa produttiva esce nel 1988 una nuova registrazione dal vivo, *Paolo Conte live*, registrato allo Spectrum di Montreal, e il video *Nel cuore di Amsterdam* registrato al Théâtre Carré.

Altri due anni di pausa e il novembre del 1990 ci offre un Paolo Conte nuovo: *Parole d'amore scritte a macchina* è interamente composto di brani inediti, che rivelano inattesi squarci musicali ed episodi decisamente atipici rispetto al corpus del repertorio dell'autore. Un album importante e significativo, che nel catalogo dell'artista occupa un posto assolutamente singolare.

Il ritratto di Paolo Conte in copertina porta la firma di Hugo Pratt, di cui fu amico. Nel 1982 scrive le musiche per lo spettacolo teatrale *Corto Maltese*. Sempre nel 1982 Hugo Pratt illustra venti canzoni di Conte per un libro a lui dedicato dall'editore Lato Side.

Il 30 settembre 1991 vince il premio Librex-Guggenheim 1991 "Eugenio Montale per la poesia – sezione versi per musica".

Il disco successivo, *Novecento*, pubblicato nell'ottobre 1992, è un felice ritorno nel guscio del Conte più classico, una sistemazione geniale e gioiosa dei frammenti che da sempre compongono la sua musica alla luce di una nuova maturità. Non ci sono più i cori e le curiosità elettroniche che avevano caratterizzato le *Parole d'amore*, ma una splendida orchestra trapuntata di ricordi jazz e musical a cui l'artista fornisce la sua abituale materia sonora: ritmi eleganti, sinuosi e anche ubriachi, spinti fino al jazz hot e al tango da postribolo, dolcissime memorie tra verità e sogno, una poesia lussureggiante di colori, immagini, fantasie.

Nel 1993 esce il volume *Le parole di Paolo Conte* edito da Allemandi, che raccoglie i versi delle sue canzoni. Il volume avrà una seconda edizione aggiornata nel 1997, sempre curata da Doriana Fournier, docente dell'Università di Parigi. Lo stesso volume uscirà poi in versione inglese nel 1999 con il titolo *The words of Paolo Conte*.

Il nuovo album di inediti arriva nell'autunno 1995. Conte lo ha studiato, preparato, coltivato con amore e cure infinite, lavorando con un team di base composto dal contrabbassista Jino Touche, dal batterista Daniele Di Gregorio e dal fisarmonicista e polistrumentista Massimo Pitzianti. Il disco si intitola *Una faccia in prestito* ed è, con ogni probabilità, il suo album più maturo. Al suo interno ci sono gli elementi tipici della "canzone alla Paolo Conte" che non smettono mai di stupire: la "grazia plebea" della musica, il gusto del *pastiche* vero e falso, fra epoche e stili diversi, il piacere di testi sonori, fantasiosi, con una lingua che ribolle di capricci e invenzioni (lo spagnolo virtuale di *Danson metropoli* e *Vita da sosia*, il pidgin di *Sijmadicandhapajiee*).

Nel 1996 esce in Europa *The best of Paolo Conte*: i venti brani che lo compongono rappresentano la prima vera antologia della sua carriera, che trovano tutti posto nella storia della canzone italiana: da *Azzurro*, *Bartali* e *Genova per noi* a *Boogie* e *Via con me*, eseguiti nel famoso stile contiano. Oltre ai pezzi più conosciuti, sono presenti i brani preferiti dall'autore: da *Colleghi trascurati*, a *Max* e *Gong oh*. Nel 1998 il best viene pubblicato per la prima volta negli Stati Uniti dalla prestigiosa etichetta americana Nonesuch (Ry Cooder, Joni Mitchell, Wilco, Philip Glass, Bill Frisell) e votato "disco dell'anno" per l'autorevole rivista «Rolling Stone». Ne segue un tour di successo nelle principali città degli Stati Uniti (New York, Boston, Los Angeles, San Francisco).

Nel 1998 esce un nuovo doppio album live, *Tournée 2*, una sorta di seguito di *Tournée*, in risposta alle richieste continue ed entusiastiche del pubblico. Nessuna di queste canzoni era mai stata pubblicata prima di allora in versione live e una parte di queste appare per la prima volta incisa su un disco: la strumentale *Swing*, *Legendary* e *Irresistible* (interpretata da Ginger Brew), *Nottegiorno* e *Roba di Amilcare*, omaggio all'amico e patron del Club Tenco di Sanremo Amilcare Rambaldi, scomparso poco prima.

Il 24 marzo 1999 Paolo Conte riceve l'onorificenza italiana di Cavaliere di Gran Croce.

Nel 2000 si realizza un progetto che sognava da vent'anni: *Razmataz*. Si tratta di un'opera multimediale legata a un musical che porta lo stesso nome, ambientato nella Parigi degli anni Venti, nel periodo e nel luogo che Conte vede come il punto d'incontro e di fermento culturale di tutte le avanguardie del ventesimo secolo. La storia, che nello specifico narra l'incontro tra la vecchia Europa e la nuova musica nera, è stata illustrata attraverso 1800 disegni eseguiti da Conte e trasformata in un'opera video su dvd, accompagnata da musica e dialoghi. L'album contiene stralci di musica d'atmosfera del passato, oltre a una serie di canzoni in un'interessante carrellata di stili in francese, italiano e inglese, e riflette le eccitanti innovazioni e fusioni di questo incrocio culturale.

Nel 2001 Paolo Conte riceve un'altra onorificenza, questa volta in Francia (Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres), mentre nel 2003 riceve la laurea *honoris causa* in Lettere Moderne dall'Università di Macerata (con la seguente motivazione: «per aver tradotto in un linguaggio del tutto originale, ricco di significative trame testuali e poetiche, tipi, luoghi, situazioni, storie, atmosfere di aspetti dell'immaginario del nostro tempo»). In questa occasione tiene una *lectio doctoralis* intitolata *I tempi dell'ispirazione: il pomeriggio*.

Il 2003 è l'anno di *Reveries*, altro “Best of” Paolo Conte realizzato appositamente per il mercato estero. Il disco nasce su richiesta della Nonesuch, che desiderava proseguire il lavoro iniziato negli Stati Uniti dando al pubblico un nuovo album.

Per questo disco, Conte ha riunito in studio i musicisti dell'orchestra che lo ha accompagnato in tutto il mondo durante i due anni del “Razmataz tour” e ha registrato dodici nuove versioni di alcune perle del suo repertorio.

Molteplici i motivi di interesse di queste nuove registrazioni: ad esempio *Reveries*, brano che dà il titolo al disco, autentico capolavoro “nascosto” che fino a quel momento esisteva solo in una versione live nel disco *Tournée*. Nuovi arrangiamenti permettono in questo disco di apprezzare i classici di Conte come *Dancing*, *Diavolo rosso* o *Sud America* nelle versioni dei suoi magici concerti note agli spettatori, versioni assai diverse da quelle pubblicate su disco negli anni Ottanta. *Reveries* inoltre ci fa riscoprire gioielli come *Gioco d'azzardo* e *L'avance*, che dimostrano quanto grande sia questo artista alle prese con vere e proprie strazianti *love ballads*: a completarlo sono stati inseriti quattro brani tratti da *Paolo Conte e Novecento*. In seguito all'uscita americana, il disco viene pubblicato anche nel resto del mondo. Sempre nel 2003, nella serie *Parole e Canzoni* edita da Einaudi – Stile Libero, esce il cofanetto che contiene il volume *Si sbagliava da professionisti* (in cui Conte, cosa rara, commenta alcune sue canzoni) e un dvd prodotto da Renzo Fantini, in cui racconta, cosa altrettanto rara, la sua arte in una lunga intervista video. L'introduzione è di Andrea Camilleri e del premio Oscar Nicola Piovani.

Nove anni dopo l'ultimo album in studio (*Una faccia in prestito*), nel 2004 arriva nei negozi *Elegia*, prodotto da Renzo Fantini e distribuito da Warner Music: si tratta di un disco di grande maturità artistica, per le qualità



poetiche e musicali delle canzoni, che si muovono sotto il segno di un'autentica originalità compositiva. Conte, attraverso la ricerca dell'essenza espressiva artistica, canta l'elegia della vita, o meglio di una vita che valga la pena di essere vissuta.

Il 2005 vede l'uscita del doppio cd e del dvd *Paolo Conte live arena di Verona*. La tracklist del disco corrisponde precisamente a quella del dvd (e del concerto all'Arena) e offre dunque le stesse canzoni, di cui otto finora non erano disponibili su disco in versione dal vivo: sei tratte da *Elegia* più *La donna d'inverno* e *Gioco d'azzardo*. Il cd contiene anche un inedito assoluto che s'intitola *Cuanta pasión*, registrato in studio con il contributo del chitarrista Mario Reyes, della Gypsy Kings Family e della cantante iberica Carmen Amor.

Nel 2007 Paolo Conte riceve il Diploma accademico *honoris causa* in pittura dall'Accademia di Belle Arti di Catanzaro; in quell'occasione ha tenuto una *lectio magistralis* intitolata *Razmataz – la bellissima negritudine*.

Nel 2008 debutta a Lione il concerto *Paolò symphonique*: si tratta di un progetto musicale proposto dall'Auditorium di Lione e dall'Orchestre National de Lyon.

Ogni concerto prevede una prima parte in cui Conte si esibisce con il suo gruppo storico e una seconda parte in cui si aggiunge la grande orchestra sinfonica. Il repertorio presenta molti brani conosciuti e qualche inedito. L'orchestratore è Bruno Fontaine, nome di alto prestigio e direttore di squisita sensibilità.

Sempre nel 2008 viene presentato alla stampa *Psiche*, prodotto da Renzo Fantini per Platinum e per la prima volta distribuito in tutto il mondo da Universal. L'album contiene quindici canzoni inedite: si tratta di un disco fuori ordinanza, uno dei più importanti in assoluto nella storia di Paolo Conte. Tra Amore e Psiche il maestro sceglie Psiche perché più terrena, ma soprattutto perché ha più storie da raccontare. Le canzoni contenute nel disco sembrano nate per essere contemplate, come accade davanti a un bel quadro. Ricordandoci di un'altra grande passione di Paolo Conte, la pittura, nel caso di *Psiche* potremmo parlare di canzoni pittoriche.